

TEATRO E SCUOLA

Il teatro e la scuola sono indubbiamente i luoghi- non solo in senso geografico – in cui, maggiormente, per ruolo e per tradizione, si fa formazione, in cui la personalità dell' alunno si sviluppa utilizzando tutte le sue capacità emozionali, percettive, psico-intellettive,, realizzando la sua individualità nella comunicazione con l' ALTRO.

L'educazione teatrale – o, meglio, l'animazione drammatica- promossa nella scuola dell' obbligo, certamente non è finalizzata al piacere dello spettatore, ma allo sviluppo della creatività,dell'innovazione, dello spirito critico del bambino/ragazzo, facendo perno soprattutto sulla spontaneità e sulla improvvisazione.

Un percorso di questo genere si amplifica in maniera efficace, organica, ottimale, se alla base si effettua un adeguato lavoro di interpretazione testuale, mediante il quale l'alunno, pur partendo dai propri “pregiudizi” iniziali, di fronte al testo –per dirla con Ricoeur “fa esperienza di sé appropriandosi di un'esperienza del senso del mondo”: un iter interpretativo che miri non all'evasione o alla divagazione dell'allievo ma alla “rifigurazione del suo mondo reale, una volta ristrutturato il proprio “spazio di esperienza”.

Lavoro sulla lettura, attraverso l'”atto della lettura”che non consideri il lettore “passivo ricettore”, ma attivo fruitore, (come sostiene la”Teoria estetica della fruizione“ che vuole sostituire la tradizionale “Estetica della produzione”) , lettore “sospettoso”, che “lotta con l'autore implicato, lotta che lo riconduce a lui stesso” (Ricoeur, Tempo e racconto)

Crediamo con Volpicelli alle moltelici funzioni della fiaba (creativa,terapeutica, liberatoria,comunicativa...),testo che,opportunamente utilizzato nel curricolo scolastico, può aiutare i fanciulli nella crescita e nella costruzione della propria vita, in quanto occasione per esprimere “non tanto idilliache fantasticherie, ma passioni, insicurezze, e anche tabù che li assillano e che la scuola non (*non sempre*) spinge a verbalizzare” (Argilli)

Ne hanno dato un'efficace dimostrazione tutti gli alunni- *al completo*- della

Scuola Elementare Risorgimento

i quali , nei giorni 8 e 9 maggio '06, hanno rappresentato

“ Storie d'Avventura e d'Amicizia”

ovvero

“IL MAGO DI OZ”

La spettacolazione della fiaba, momento conclusivo di un articolato **Progetto Lettura di plesso**, ha visto all'opera insegnanti e genitori, in una eccezionale forma di collaborazione nei rispettivi ruoli di educatori aventi a cuore la formazione completa dei bambini.

Tutti gli alunni coinvolti in prima persona, nella fase interpretativa, con l'animazione drammatica, attraverso una pluralità di linguaggi (iconico- mimico- gestuale- filmico-linguistico...) hanno espresso le diverse modalità di identificazione con i personaggi

e con le situazioni paradigmatiche, quindi se stessi e la propria visione del mondo, ristrutturando il proprio spazio di esperienza con la produzione di nuovi significati. Forse è opportuno sottolineare che il percorso di approfondimento testuale (che per gli insegnanti appassionati di *ermeneutica* non può che abbracciare “l’arco ermeneutico” di Ricoeur, tenendo conto, almeno, delle teorie di Jauss sulle forme di identificazione, dei concetti di “pregiudizio” e di “linguaggio” di Gadamer ...) e l’animazione teatrale ha implicato per gli alunni un lavoro di ricerca e di immaginazione ben strutturato anche sul piano dei vissuti personali, degli atteggiamenti e dei comportamenti, oltre che sul piano delle strutture comunicative di base.

Attraverso le conversazioni sui vari temi emersi gli alunni, superati i pregiudizi iniziali, in un continuo incontro/ scontro col testo, sono giunti alla interpretazione personale, hanno arricchito le proprie aspettative attraverso l’esperienza dell’ *altro*, col quale sono stati portati a “negoziare” le rispettive posizioni allo scopo di costruire nuovi significati e concordare la scoperta di nuove “verità” nell’interesse comune. (come ha insegnato Bruner). Non ultima quella della rivelazione del “mago imbrogliatore”, che molti adulti creduloni oggi dovrebbero essere in grado di fare con un minimo di senso critico.

Tutti gli spazi della scuola sono stati vissuti dai bambini in modo nuovo: le aule sono diventate spazi interpretativi del mondo di Oz, animati dai personaggi e dalle situazioni significative, presenti nella storia oppure liberamente inserite secondo l’atteggiamento critico da essi stessi stabilito, ai quali hanno dato volto, maschera, gesto, espressione...

I bambini hanno finalmente “abitato” la scuola, ma si è trattato di un “abitare” che ha trasfigurato le cose, le ha arricchite con un senso nuovo, superandone la quotidiana oggettività.

Didattica coinvolgente, capace di mettere gli alunni in condizione di sperimentare le qualità interne dell’ascolto, della concentrazione, del silenzio.

Come gli spettatori “itineranti” hanno potuto constatare.

Bravi, alunni e insegnanti ! Ad maiora!